

portare in mano in questo giorno, cantando, rami di palma o d'ulivo, e di denominare detta festa «Rami di palma» o «Rami d'ulivo». Non è però privo di profondo significato il fatto di portare i rami di questi alberi. L'ulivo, in effetti, che contiene nel suo frutto di che curare dolori e fatiche, rappresenta le opere di misericordia - e misericordia in greco si dice appunto "oleos". Quanto alla palma, il suo tronco è rugoso, ma vanta al suo termine, cioè alla sua cima, una bellissima acconciatura, mostrando così che dobbiamo elevarci passando per le asprezze di questa vita fino agli splendori della patria celeste. Ecco perché anche David, il profeta salmista, canta a proposito del giusto: "Il giusto fiorirà come palma" (Sal 91,13). Teniamo perciò in mano i rami d'ulivo, mostrando nei nostri atti la misericordia. Prendiamo anche rami di palma, in modo da attendere, come premio della misericordia, non terrene consolazioni, ma la bellezza della patria di lassù, dove ci precede Cristo nostro Signore egli che è, secondo

l'affermazione dell'Apostolo, "il termine della legge, perché sia giustificato chiunque crede" (Rm 10,4). Non trascuriamo poi il versetto del salmo che la folla cantava, applicandolo al Signore: Osanna nell'alto dei cieli, benedetto colui che viene nel nome del Signore, osanna nell'alto dei cieli (cfr. Mt 21,9). La venuta del Signore nella carne fu, in effetti, causa di salvezza non solo per gli uomini sulla terra, ma anche per gli angeli in cielo, poiché, mentre gli uomini sono salvati sulla terra, il numero degli angeli, diminuito con la caduta del diavolo, è completato in cielo. "Osanna nell'alto dei cieli" significa quindi: Salvaci, tu che sei anche la salvezza nei cieli. E perché chiedevano tale salvezza con molta devozione, ripeterono quelle parole e dissero per la seconda volta: Osanna nell'alto dei cieli. Che Cristo benedetto, Signore [nostro] vi accordi dunque di pervenire a quella salvezza, lui che viene nel nome di Dio Padre, con il quale vive e regna, Dio, nei secoli dei secoli. Amen. (Dal Sermone XI, "in Ramis palmarum" di un Anonimo del IX secolo)

Proprium de Tempore – Tempus Passionis – Hebdomada Sancta

Dominica II Passionis seu In Palmis



I Classis – Violaceus

Introitus (Ps. 21, 20 et 22 et 2) Dómine, ne longe fácias auxiliúm tuum a me: ad defénsionem meam áspice: líbera me de ore leónis, et a córnibus unicórnium humilitátem meam. Ps. Deus, Deus meus, respice in me: quare me dereliquísti? longe a salúte mea verba delictórum meórum. Dómine, ne longe...

Oratio Omnípotens, sempitérne Deus, qui húmáno géneri ad imitándum humilitátis exéplum, Salvatórem nostrum carnem súmere, et crúcem subíre fecísti: concéde propítius, ut et patiéntiæ ipsius habére documénta, et resurrectiónis consórtia mereámur. Per eúmdem Dóminum nostrum Iesum Christum Fílium tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

Lectio Epistolæ beati Pauli Apóstoli ad Philippéenses (2, 5-11) Fratres: Hoc enim sentíte in vobis, quod et in Christo Iesu: qui cum in forma Dei esset, non rapínam arbitrátus est esse se æquálem Deo: sed semetípsum exinánívit formam servi accípiens, in similitúdinem hóminum factus, et hábitu invéntus ut homo. Humiliávit semetípsum, factus obédiens usque ad mortem, mortem áutem crucis. Propter quod et Deus exaltávit illum, et donávit illi nomen, quod est super omne nomen

Introito (Sal. 42, 1-2 e 3) O Signore, non allontanare da me il tuo soccorso: vòlgi ti a mia difesa: líberami dalla bocca del leone, e dal corno del bufalo salva la mia debolezza. **Sal.** Dio, Dio mio, guarda a me: perché mi hai abbandonato? lontano dal soccòrrermi e dal mio gémito?. O Signore ...

Colletta O Dio onnipotente ed eterno, che, per dare al genere umano un esempio di umiltà, hai voluto che il nostro Salvatore assumesse la nostra carne e subisse la morte di croce, accòrdaci, nella tua bontà, di profittare dell'insegnamento della sua pazienza e di partecipare alla sua resurrezione. Per lo stesso Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i sécoli dei sécoli. Amen.

Lettura della Lettera di S. Paolo Apostolo ai Filippesi (2, 5-11) Fratelli: abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; (**in**



www.introiboaldaltaredei.info

<http://introiboaldaltaredei.wordpress.com>

Associazione Una Voce Italia – sezione Cardinale G. Siri - Genova

Proprio della S. Messa della Prima Domenica di Passione

Tratto dal Missale Romanum A. D. MCMLXII promulgatum

Genova, marzo 2009



(hic genufléctitur) ut in nómine Iesu omne genu flectátur coeléstium, terréstrium, et infernórum, et omnis lingua confiteáur, quia Dóminus Iesus Christus in glória est Dei Patris. **Deo grátias.**

Graduale (Ps. 77, 24 et 1-3)
Tenuísti manum dexteram meam: et in voluntáte tua deduxísti me, et cum glória assumpsísti me. **Ps.** Quam bonus Israël Deus rectis corde! mei áutem pene moti sunt pedes: pene effúsi sunt gréssus mei: quia zelávi in peccatóribus, pacem peccatórum vídens.

Tractus (Ps. 21, 2-9, 18, 19, 22, 24 et 32) Deus, Deus meus, respice in me: quare me dereliquísti? Longe a salúte mea verba delictórum meórum? Deus meus, clamábo per diem nec exáudies: in nocte, et non ad insipiéntiam mihi. Tu áutem in sancto hábitas, laus Israël. In te speravérunt patres nostri: speravérunt, et liberásti eos. Ad te clamavérunt, et salvi facti sunt: in te speravérunt, et non sunt confúsi. Ego áutem sum vermis, et non homo: oppróbrium hóminum, et abiéctio plebis. Omnes qui vidébant me, aspernábantur me: locúti sunt lábiis, et movérunt caput. Sperávit in Dómino, erípiat eum: salvum faciát eum, quóniam vult eum. Ipsi vero consideravérunt, et inspexérunt me: divisérunt sibi vestiménta mea, et super vestem meam miserunt sortem. Libera me de ore leónis: et a córnibus unicórnium humilitátem meam. Qui timétis Dóminum, laudáte eum: univérum semen Iácob, magnificáte eum. Annuntiábitur Dómino generátio ventúra: et annuntiábunt coeli iustítiam eius. Pópulo qui

ginocchio) perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. **Rendiamo grazie a Dio.**

Graduale (Sal. 77, 24 e 1-3) Mi hai tenuto per la mia destra: e mi hai guidato secondo il tuo volere: e mi hai ricevuto con gloria. **Sal.** Quanto è buono Iddio con Israele, coi retti di cuore! Ma per poco non han vacillato i miei piedi: per poco non han vacillato i miei passi: perché ho invidiato gli iniqui vedendo la prosperità dei malvagi.

Tratto (Sal. 21, 2-9, 18, 19, 22, 24 e 32) O Dio, Dio mio, guarda a me: perché mi hai abbandonato? Lontano dal soccorrermi e dal mio gémito? Dio mio, grido di giorno e non mi esaudisci: grido di notte e non mi ascolti. Eppure tu sei il Santo, lode di Israele. In te sperarono i nostri padri: sperarono e li liberasti. A te levarono il grido, e li salvasti: sperarono in te e non furono delusi. Io invece sono un verme e non un uomo: l'obbrobrio degli uomini e lo spregio del popolo. Quanti mi vedono mi scherniscono: sussurrano con le labbra e scuotono il capo. Ha sperato nel Signore, Egli lo liberi: lo salvi, giacché gli vuol bene. Essi guardano e mi osservano: si dividono tra loro i miei panni e sulla mia veste gettano la sorte. Libera me dalla bocca del leone: dal corno del búfalo la mia debolezza. Voi che temete il Signore, lodatelo: l'intera stirpe di Giacobbe lo glorifichi. La generazione futura annunzierà il Signore: e i cieli annunzieranno la sua giustizia. Per

Dopo quello che avete udito (Lettura della Passione di nostro Signore, secondo Matteo), ora che vi sentite nel Mistero della Passione e, per dono sacramentale ed eucaristico, lo vivete, invece di aprire le labbra sigillate dal dolore e dal silenzio, dovrei prorompe-re, scoppiare in un grande pianto. Plange, plange, plebs mea; ululate, pastores! Piangi, piangi, mio popolo; ministri del mio Amore, gridate! O mio Dio, la tua Passione mi sprema l'anima; il tuo Sangue, infinito prezzo di salvezza, mi inebria; il tuo Amore, vera follia di Grazia e di Sapienza, mi sovrasta. Perché proprio la Passione, la Croce, il dono del Sangue fino all'ultima goccia, quando una sola goccia sarebbe bastata a sommergere il mondo nella santità, nel conforto, nella gioia? Solo piangere a diretto, dovrei, inconsolabile per tanto dolore! Dunque, la mia fede è solo pianto, croce e sangue? Presto, tra pochi giorni, griderò di gioia. Sarà Lui, il Divino Risorto, a darmi il grido di vittoria: "Sono risorto! Sono ancora con Te, o Padre!". E a ciascuno di noi dirà: "Sono sempre con te!". Il sole di Pasqua dissiperà ogni tenebra; il fuoco di Pentecoste consumerà la mia vita nella Sua! La pace può regnare anche in un mare di lacrime. Questi sono i giorni dell'amarazza. "Le lacrime - canta il Salmo 41 - le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono continuamente, schernendomi: dov'è il tuo Dio? Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge. Perché ti rattristi, anima mia? Spera nel Signore, ancora potrò lodarlo, Lui, salvezza del mio volto, bellezza dei miei occhi, il mio Dio". È per questa Morte beatissima che tutto è vita: preludio, desiderio e sicurezza dell'Eterna Vita! Perché Lui, il mio Dio, non si è rassegnato al fallimento delle sue creature; Lui, l'Amore

tutto ha abbracciato, e non conserva rancore per gli stessi crocifissori. "Padre, perdona loro!". Non considerava che moriva per colpa loro, ma che moriva per loro; non considerava che moriva per colpa nostra, ma che moriva per noi. "Padre, perdona, perdona!". È il lamento del Trafitto. Il Trafitto è sempre Dio stesso, il Padre trafitto nel suo Figlio. È il lamento per il Figlio unico con cui la famiglia si spegne. È questa - senza paragone - l'espressione più alta del dolore: "Padre, perdona!". Un palpito di umiltà mi fa dimenticare le offese più atroci. Padre, Ti chiedo perdono per loro. Figlio mio, vieni! Credi al mio Amore, credi alla mia Croce, credi alla mia Eucarestia, credi al mio Silenzio, credi alla mia Pasqua! Ti consegno, ti affido a Maria. Ecco tua Madre! Atte-dimi vicino a Lei, nella bellezza della mia Grazia e nella pienezza della mia Vita! (dall'Omelia di Mons. Luigi Bosio)

Salendo nostro Signore Gesù Cristo verso Gerusalemme, sei giorni prima della sua Passione, una folla numerosa, che si era adunata a Gerusalemme per celebrare la Pasqua secondo il precetto di Mosè, gli corse incontro portando rami di palme (cfr. Gv 12,12-13), per proclamare con quel mezzo la sua vittoria, quasi si trattasse di un re terreno del popolo d'Israele. Per un costume antico, infatti, si suole donare una palma ai vincitori. Alcuni peraltro, in quella stessa folla, spezzavano rami d'albero (cfr. Mt 21,8), soprattutto di ulivo, accadendo la cosa nei pressi del monte degli Ulivi e li portavano dove occorreva, per stendere un tappeto sulla via del Signore che si avvicinava. Da qui deriva l'usanza della festa di

Prefatio de Sancta Cruce Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere: Dómine, sancte Pater, omnipotens aetérne Deus: Qui salutem humáni géneris in ligno Crucis constituísti: ut, unde mors oriebátur, inde vita resúgeret: et, qui in ligno vincébat, il ligno quoque vincerétur: per Christum Dóminum nostrum. Per quem maiestátem tuam láudant Ángeli, adórant Dominatiónes, trémunt Potestátes. Coéli, coelórúmque Virtútes, ac beáta Séraphim, sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admítte iúbeas, deprecámur, súpplici confessiõe dicétes: Sanctus, **Sanctus,**

Sanctus Dóminus Deus Sábaoth. Pleni sunt coéli et terra glória tua. Hosánna in excélsis. (signum crucis sibi producit a fronte ad pectus) Benedíctus qui venit in nómine Dómini. Hosánna in excélsis.

Communio (Mt. 26, 42) Pater, si non potest hic calix transíre, nisi bibam illum, fiat volúntas tua.

Postcommunio Per huius, Dómine, operatióem mystérii: et vítia nostra purgéntur, et iusta desidéria compleántur. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia saecula saeculórum. **Amen.**

Prefazio della Santa Croce È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: Che hai procurato la salvezza del genere umano col legno della Croce: cosí che da dove venne la morte, di là risorgesse la vita, e chi col legno vinse, dal legno fosse vinto: per Cristo nostro Signore. Per mezzo di Lui la tua maestà lodano gli Angeli, adorano le Dominazioni e tremano le Potestà. I Cieli, le Virtú celesti e i beati Serafini la célebrano con unanime esultanza. Ti preghiamo di ammettere con le loro voci anche le nostre, mentre supplici confessiamo dicendo: Santo, **Santo,**

Santo il Signore Dio degli esérciti I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. (si fa un segno della croce) Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

Antifona alla Comunione (Mt. 26, 42) Padre, se non è possibile che questo cálice passi senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà.

Postcommunio O Signore, per l'òpera di questo mistero, siano purgati i nostri vizii ed esauditi i giusti desiderii. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i sécoli dei sécoli. **M. Amen.**

nascétur, quem fécit Dóminus.

Pássio Dómini nostri Iesu Christi secundum Matthæum (26, 36-75; 27,1-60) * In illo témpore: Venit Iesus cum discípulis suis in villam, quæ dícitur Gethsémani, et dixit discípulis suis: † **Sedéte hic, donec vadam illuc, et orem.** * Et assumpto Petro, et duóbus fíliis Zebedæi, coepit contristári, et moestus esse. Tunc ait illis: † **Tristis est ánima mea usque ad mortem: sustinéte hic, et vigiláte mecum.** * Et progréssus pusíllum, prócidit in fáciem suam, orans et dicens: † **Pater mi, si possibile est, tránseat a me calix iste. Verúmtamen non sicut ego volo, sed sicut tu.** * Et venit ad discípulos suos, et invénit eos dormiéntes: et dicit Petro: † **Sic non potuístis una hora vigiláre mecum? Vigiláte, et oráte, ut non intrétis in tentatióem. Spíritus quídem promptus est, caro áutem infírma.** * Íterum secúndo ábiit, et orávit, dicens: † **Pater mi, si non pótest hic calix transíre, nisi bibam illum, fiat volúntas tua.** * Et venit íterum, et invénit eos dormiéntes: erant enim óculi eórum graváti. Et relíctis illis, íterum ábiit, et orávit tértio, eúmdem sermónem dicens. Tunc venit ad discípulos suos, et dicit illis: † **Dormíte iam, et requiescíte: ecce appropinquávit hora, et Fílius hóminis tradétur in manus peccatórum. Súrgite, eámus: ecce appropinquávit qui me tradet.** * Adhuc eo loquénte, ecce Iudas unus de duódecim venit, et cum eo turba multa cum gládiis, et fústibus, missi a princípibus sacerdotum, et senióriibus pópuli. Qui áutem trádidit eum, dedit illis signum dicens: ** Quemcúmque osculátus fúero, ipse est, tenéte eum. * Et conféstim accédens ad Iesum, dixit: ** Ave Rabbi. * Et osculátus est eum. Dixítque illi Iesus: † **Amíce, ad quid venísti?** * Tunc accessérunt, et

quel che il Signore ha fatto al pòpolo venturo.

Passione del nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (26, 36-75; 27,1-60) In quel tempo: Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèò, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà". E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciatali, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina". Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". E subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò. E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse

manus iniecerunt in Iesum, et tenuerunt eum. Et ecce unus ex his, qui erant cum Iesu, extendens manum, exemit gladium suum, et percutiens servum principis sacerdotum, amputavit auriculam eius. Tunc ait illi Iesus: † Converte gladium tuum in locum suum. Omnes enim, qui acciperint gladium, gladio peribunt. An putas, quia non possum rogare Patrem meum, et exhibebit mihi modo plus quam duodecim legiones Angelorum? Quomodo ergo implebuntur Scripturae, quia sic oportet fieri? * In illa hora dixit Iesus turbis: † Tamquam ad latronem existis cum gladiis, et fustibus comprehendere me: quotidie apud vos sedebam docens in templo, et non me tenuistis. * Hoc autem totum factum est, ut adimplerentur Scripturae prophetarum. Tunc discipuli omnes, relicto eo, fugerunt. At illi tenentes Iesum, duxerunt ad Caiapham, principem sacerdotum, ubi scribae et seniores convenerant. Petrus autem sequebatur eum a longe, usque in atrium principis sacerdotum. Et ingressus intro, sedebat cum ministris, ut videret finem. Principes autem sacerdotum, et omne concilium quaerebant falsum testimonium contra Iesum, ut eum morti traderent: et non inveniunt, cum multi falsi testes accessissent. Novissime autem venerunt duo falsi testes, et dixerunt: **Hic dixit: Possum destrudere templum Dei, et post triduum reaedificare illud.* Et surgens princeps sacerdotum, ait illi: **Nihil respondes ad ea, quae isti adversum te testificantur? * Iesus autem tacebat. Et

e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: "Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?". In quello stesso momento Gesù disse alla folla: "Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti". Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono. Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: "Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni". Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti

terra mota est, et petrae scissae sunt, et monumenta aperta sunt; et multa corpora sanctorum, qui dormierant, surrexerunt. Et exsurgentes monumentis post resurrectionem eius, venerunt in sancta civitatem, et apparuerunt multis. Centurio autem, et qui cum eo erant, custodientes Iesum, viso terrae motu, et his quae fiebant, timuerunt valde, dicentes: ** Vere Filius Dei erat iste. * Erant autem ibi mulieres multae a longe, quae secutae erant Iesum a Galilaea, ministrantes ei: inter quas erat Maria Magdalene, et Maria Iacobi, et Ioseph mater, et mater filiorum Zebedaei. Cum autem sero factum esset, venit quidam homo dives ab Arimathea, nomine Ioseph, qui et ipse discipulus erat Iesu. Hic accessit ad Pilatum, et petiit corpus Iesu. Tunc Pilatus iussit reddi corpus. Et accepto corpore, Ioseph involvit illud in sindone munda. Et posuit illud in monumento suo novo, quod exciderat in petra. Et advolvit saxum magnum ad ostium monumenti, et abiit. **Laus tibi Christe.**

Offertorium (Ps. 68, 21-22) Improperium expectavit cor meum, et miseriam: et sustinui qui simul mecum contristaretur, et non fuit: consolantem me quaesivi, et non inveni: et dederunt in escam meam fel, et in siti mea potaverunt me aceto.

Secreta Concede, quaesumus, Domine: ut oculis tuae maiestatis munus oblatum, et gratiam nobis devotionis obtineat, et effectum beatae perennitatis acquirat. Per Dominum nostrum Iesum Christum, Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia per omnia saecula saeculorum. **Amen**

vero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!". C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. **Laus tibi Christe.**

Offertorium (Sal. 68, 21-22) Oltraggio e miseria hanno spezzato il mio cuore: attesi che qualcuno si attristasse con me, e non c'è stato: chi mi consolasse e non l'ho trovato: per cibo mi diedero fiele, e nella mia sete mi hanno abbeverato d'aceto

Secreta Concedici, Te ne preghiamo, o Signore, che l'offerta presentata alla tua maestà ci ottenga la grazia della devozione e consegua l'effetto della beatitudine eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen**

dictum est per Prophétam, dicentem: Diviserunt sibi vestiménta mea, et super vestem meam miserunt sortem. Et sedéntes servábant eum. Et imposuérunt super caput eius cáusam ipsíus scriptam: hic est Iesus Rex Iudæórum. Tunc crucifixi sunt cum eo duo latrónes: unus a dextris, et unus a sinístris. Prætereúntes áutem blasphemábant eum, movéntes cápita sua, et dicéntes: ** Vah, qui déstruis templum Dei, et in trídúo illud reædíficas, salva temetípsum. Si Fílius Dei es, descénde de cruce. * Simíliter et príncipes sacerdotum illudéntes cum scribis et senióriibus, dicébant: ** Alios salvos fecit, seípsum non pótest salvum fácere: si rex Israël est, descéndat nunc de cruce, et crédimus ei: confídít in Deo: líberet nunc si vult eum, dixit enim: Quia Fílius Dei sum. * Idípsum áutem et latrónes, qui crucifixi erant cum eo, impropérábant ei. A sexta áutem hora ténebræ factæ sunt super univérsam terram usque ad horam nonam. Et circa horam nonam clamávit Iesus voce magna, dicens: † **Elí, Elí, lamma sabactháni?** * Hoc est: † **Deus meus, Deus meus, ut quid dereli-quísti me?** * Quidam áutem illic stantes, et et audiéntes, dicébant: ** Elíam vocat iste. * Et contínuo currens unus ex eis, accéptam spóngiam implévit acéto, et impósuit arúndini, et dabat ei bíbere. Céteri vero dicébant: ** Sine, videámus an véniat Elías líberans eum. * Iesus áutem íterum clamáns voce magna, emísit spírítum. (**Hic genufléctitur, et pausatúr aliquántulum.**) Et ecce velum templi scissum est in duas partes a summo usque deórsum: et

si avverasse quel che aveva scritto il Profeta: Si divisero le mie vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei. Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: "Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!". Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!". Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!". E Gesù, emesso un alto grido, spirò. (**in ginocchio, pausa**) Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e appar-

prínceps sacerdotum, ait illi: ** Adiúro te per Deum vivum, ut dicas nobis, si tu es Christus Fílius Dei. * Dicit illi Iesus: † Tu dixísti. Verúmtamen dico vobis, ámodo vidébitis Fílium hóminis sedéntem, a dextris virtútis Dei, et veniéntem in núbibus coeli. * Tunc prínceps sacerdotum scidit vestiménta sua, dicens: ** Blasphemávit: quid adhuc egémus téstibus? Ecce nunc audístis blasphemíam: quid vobis videtur? * At illi respondéntes dixerunt: ** Reus est mortis. * Tunc exspuérunt in fáciem eius, et cólaphis eum ceciderunt, álii áutem palmas in fáciem dedérunt, dicéntes: ** Prophetíza nobis, Christe, quis est qui te percúsit? * Petrus vero sedébat foris in átrio: et accéssit ad eum una ancílla, dicens: ** Et tu cum Iesu Galilæo eras. * At ille negávit coram ómnibus, dicens: ** Néscio quid dicis. * Exeúnte áutem illo iánuam, vidit eum ália ancílla, et ait his qui erant ibi: ** Et hic erat cum Iesu Nazaréno. * Et íterum negávit cum iuramento: Quia non novi hóminem. Et post pusíllum accessérunt qui stábant, et dixerunt Petro: ** Vere et tu ex illis es: nam et loquélia tua manifestum te facit. * Tunc coepit detestári, et iuráre quia non novíset hóminem. Et contínuo gallus cantávit. Et recordátus est Petrus verbi Iesu, quod díxerat: Priúsqvam vinctum adduxérunt eum, et tradidérunt Póntio Piláto præsi. Tunc videns Iudas, qui eum trádidit, quod damnátus esset; poeniténtia ductus, rétulit trigínta argénteos princípibus sacerdotum, et senióriibus, dicens: ** Peccávi, tradens sánguinem iustum. * At illi di xérunt: ** Quid ad nos? Tu videris * Et proiécit argénteis in templo, recéssit: et ábiens,

scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio". "Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo". Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". E quelli risposero: "È reo di morte!". Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: "Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?". Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo!". Ed egli negò davanti a tutti: "Non capisco che cosa tu voglia dire". Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: "Costui era con Gesù, il Nazareno". Ma egli negò di nuovo giurando: "Non conosco quell'uomo". Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: "Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!". Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!". E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: "Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte". E uscito all'aperto, pianse amaramente. Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!". Ed egli, gettate le monete d'argento nel

láqueo se suspendit. Príncipes autem sacerdótum accéptis argénteis, dixerunt: ** Non licet eos mittere in córbonam: quia prétium sánguineus est. * Consílio áutem ínito, emérunt ex illis agrum fíguli, in sepultúram pègrinórum. Propter hoc vocátus est áger ille, Hacéldama, hoc est, áger ságuinis, usque in hodiérnum diem. Tunc implétum est, quod dictum est per Ieremíam prophétam, dicéntem: Et accepérunt trigínta argénteos prétium appretiáti, quem appretiavérunt a Israël; et dedérunt eos in agrum fíguli, sicut constitúit mihi Dóminus. Iesus áutem stetit ante præsídem, et interrogávit eum præsés, dicens: ** Tu es rex Iudeórum? * Dicit illi Iesus: † **Tu dicis.** * **Et cum accusarétur a princípibus sacerdotum, et senióribus, nihil respóndit. Tunc dicit illi Pilátus:** ** Non áudis quanta advérsum te dicunt testimónia? * Et non respóndit ei ad ullum verbum, ita ut mirarétur præsés veheménter. Per diem áutem solénnem consuérat præsés pópulo dimítere unum vinctum, quem voluísset. Habébat áutem tunc vinctum insígnem, qui dicebátur Barábbas. Congregátis ergo illis, dixit Pilátus: ** Quem vultis dimíttam vobis: Barábbam an Iesum, qui dicitur Christus? * Sciébat enim quod per invídiam tradidissent eum. Sedénte áutem illo pro tribunáli, misit ad eum uxor eius, dicens: ** Nihil tibi, et iusto illi: multa enim passa sum hódie per visum propter eum. * Príncipes áutem sacerdótum, et senióres

tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: "Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue". E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose "Tu lo dici". E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: "Non senti quante cose attestano contro di te?". Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: "Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?". Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua". Ma i sommi sacer-

persuasérunt pópulis ut péterent Barábbam, Iesum vero pérderent. Respóndens áutem præsés ait illis: ** Quem vultis vobis de duóbus dimítti? * At illi dixerunt: ** Barábbam. * Dicit illis Pilátus: ** Qui dígitur fáciam de Iesu, qui dicitur Christus? * Dicunt omnes: ** Crucifigátur. * Ait illis præsés: ** Quid enim mali fecit? * At illi magis clamábant, dicéntes: ** Crucifigátur. * Videns áutem Pilátus quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret: accépta aqua, lavit manus coram pópulo, dicens: ** Innocens ego sum a ságuine iusti huius: vos vidéritis. * Et respondens univérsus pópulus dixit: ** Sanguis eius super nos, et super filios nostros. * Tunc dimísit illis Barábbam: Iesum áutem flagellátum trádidit eis, ut crucifigerétur. Tunc mílites præsídís suscipiéntes Iesum in prætórium, congregavérunt ad eum univérsam cohortem: et exuéntes eum, chlámýdem coccíneam circumdedérunt ei: et plecténtes corónam de spinis posuérunt super caput eius, et arúndinem in dextera eius. Et genu flexo ante eum, illudébant ei, dicéntes: ** Ave, rex Iudæórum. * Et expuéntes in eum, accepérunt arúndinem, et percutiébant caput eius. Et postquam illuserunt ei, exuérunt eum chlámýde, et induérunt eum vestiméntis eius, et duxérunt eum ut crucifigerent. Exeúntes áutem, invenérunt hómīnem Cyrenæum, nómine Simónem: hunc angariavérunt, ut tóllerent crucem eius. Et venérunt in locum qui dicitur Gólgotha, quod est Calváriæ locus. Et dedérunt ei vinum bíbere cum felle mixtum. Et cum gustásset, nóluit bibére. Postquam áutem crucifixerunt eum, divisérunt vestiménta eius, sortem mitténtes: ut implerétur quod

doti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: "Chi dei due volete che vi rilasci?". Quelli risposero: "Barabba!". Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!". Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell' acqua, si lavò le mani davanti alla folla: "Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli". Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!". E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirène, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. Affinché